



**Per condividere la sofferenza delle vittime di abuso  
e promuovere una cultura della protezione**

**2018/13**

**A TUTTA LA COMPAGNIA E AI COMPAGNI IN MISSIONE**

Cari Amici,

Papa Francesco ha indirizzato all'intero Popolo di Dio, nella cui missione siamo collaboratori, un invito a condividere la sofferenza di molti minori e persone vulnerabili che sono vittime di abuso sessuale o abuso di potere e della coscienza da parte di un numero significativo di chierici e persone consacrate, tra i quali ci sono – lo riconosciamo con dolore e vergogna – membri della Compagnia.

Il contenuto della lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio, datata 20 agosto 2018, conferma per noi il mandato della Congregazione Generale 36<sup>a</sup> di continuare a lavorare, a tutti i livelli della Compagnia, per promuovere *una consistente cultura della protezione della salvaguardia dei minori e degli adulti in situazioni di vulnerabilità*. In aggiunta alla conferma di questo mandato, il Santo Padre, riconoscendo che qualsiasi cosa facciamo per domandare perdono sarà sempre piccola, ci invita ad andare oltre ciò che si è appreso in questi anni, oltre le politiche della tolleranza zero, i protocolli per rispondere ai casi, gli sforzi per riparare e i programmi di prevenzione. Egli ci invita a guardare al futuro e ad approfondire la nostra comprensione delle cause di queste ferite, per riconoscere la nostra partecipazione con l'azione o l'omissione nel causarle, e cercare vie per conseguire cambiamenti nelle strutture sociali che le provocano. Ci invita alla conversione personale, comunitaria e istituzionale, per dedicarci alla coerenza e integrità delle nostre vite, e per orientare la nostra azione apostolica verso il conseguimento di una cultura, dentro e fuori la Chiesa, capace di assicurare che situazioni di abuso non si ripetano e che una vita sana sia garantita tutti gli esseri umani.

Come punto di partenza per lanciare un processo di profondo cambiamento per promuovere una cultura della protezione il Papa prende ispirazione dall'affermazione di Gesù: « *questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno* » (Mt 17,21). La confusione, la delusione, la rabbia, il sentimento di impotenza e la desolazione spirituale che questa situazione sta provocando in molti membri del Popolo di Dio, e in altri dappertutto nel mondo, richiede un coraggioso rinnovamento della nostra fede che apra spazio a ciò che oggi sembra a noi impossibile. Dobbiamo dunque seguire l'indicazione della sesta regola per il discernimento degli spiriti della prima settimana degli *Esercizi spirituali*: *giova molto cambiare intensamente se stessi contro la stessa desolazione; per esempio insistendo di più nella preghiera, meditazione, esaminandosi molto e dando maggior spazio alla penitenza in modo opportuno* [319]. Cominciamo a



camminare questa strada con le disposizioni della prima settimana degli Esercizi nella quale la preghiera e la penitenza ci portano alla domanda di cosa possiamo fare per Cristo[53], per il suo corpo ferito di nuovo in così tante vittime di abuso.

Chiamo l'intera Compagnia, e gli uomini e le donne con i quali collaboriamo nella missione, ad unirsi all'intero Popolo di Dio nel desiderio di rispondere al grido di Papa Francesco. La nostra *maniera di procedere* ci lega in una maniera speciale col Santo Padre per il più grande servizio della Chiesa. Da parte nostra, facciamo tutto il possibile per collaborare nel sanare questa situazione nella Chiesa. Il Papa ci ricorda nella sua lettera: *la dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli e sorelle feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così ad elaborare azioni che possono generare dinamiche in sintonia con il Vangelo.*

Abbracciamo con apertura e creatività questo invito alla preghiera e alla penitenza fatto a noi come membri del Popolo di Dio: *che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti ad impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini e le donne di buona volontà e con la società in generale, per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.*

Chiedo ai Superiori Maggiori ai Superiori di comunità e ai Direttori delle opere apostoliche di promuovere iniziative che conseguano, nella diversità delle situazioni e dei contesti nei quali viviamo, questa strada di preghiera e penitenza per aprire le porte dei nostri cuori e i nostri impegni apostolici a vie creative per promuovere, in tutte le sue complesse dimensioni, una cultura di protezione dei minori e delle persone vulnerabili, come Padre Adolfo Nicolás già ci chiedeva nella sua lettera del 18 maggio 2015. Vi incoraggio a condividere iniziative e azioni all'interno del corpo apostolico della Compagnia, con altri gruppi del Popolo di Dio, e con altre persone di buona volontà impegnate nello sradicamento di questo male. In questa maniera impareremo dagli altri e renderemo più efficace il processo di cambiamento culturale al quale desideriamo di contribuire.

Attraverso l'intercessione di Nostra Signora della Strada chiediamo al Signore "crescente dolore e vergogna" davanti al soffrire causato da così tanti abusi. Chiediamo al Signore di accompagnarci in un reale processo di conversione personale e istituzionale. Chiediamo che ci aiuti non a affievolirci nei nostri sforzi per promuovere una cultura della vita in cui tutti gli esseri umani trovino protezione, giustizia e dignità.

Fraternamente vostro in Cristo,

**Arturo Sosa, S.I.**  
Superiore Generale

Roma, 24 agosto 2018  
(Originale: Inglese)